

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 23 maggio 2017

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA    DEL 26 E 27 APRILE 2017    SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE  al seguente indirizzo:**  [**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)  **I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**  [**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[1. **Questioni istituzionali** 3](#_Toc483315414)

[2. **Governance economica / Strumenti finanziari** 4](#_Toc483315415)

[3. **Trasporti** 5](#_Toc483315416)

[4. **Energia** 6](#_Toc483315417)

[5. **Digitalizzazione** 11](#_Toc483315418)

[6. **Industria** 12](#_Toc483315419)

[7. **Consumatori** 13](#_Toc483315420)

[8. **Relazioni esterne** 15](#_Toc483315421)

La sessione plenaria del 26 e 27 aprile 2017 ha visto la partecipazione di **Can DÜNDAR**, giornalista turco candidato al premio Sakharov 2016, del **professor Dusan SIDJANSKI**, presidente onorario del Centro europeo per la cultura, e di **Maroš ŠEFČOVIČ**, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Unione dell'energia.

Nel corso della sessione il CESE ha adottato i seguenti pareri:

# **Questioni istituzionali**

* ***Piano d'azione europeo in materia di difesa***

**Relatore:** Christian MOOS (Attività diverse - DE)

**Correlatore:** Jan PIE (Cat. 1 - SE)

**Riferimento:** EESC-2016-06865-00-00-AS

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE):

* è favorevole a creare un'Unione europea della difesa (UED) e sostiene il piano d'azione europeo in materia di difesa, compresa l'istituzione di un fondo europeo per la difesa. Chiede che si compia un importante passo avanti qualitativo nella cooperazione europea in materia di difesa, visto che il mercato e l'industria della difesa dell'UE sono eccessivamente frammentati, il che determina un'allocazione inefficiente delle risorse, sovrapposizioni di competenze, mancanza di interoperabilità e divari tecnologici. Sostiene l'obiettivo dell'autonomia strategica in relazione a tecnologie e capacità critiche ben definite;
* fa presente che una condizione indispensabile per lo sviluppo di capacità comuni di difesa consiste nel rafforzare la base industriale e tecnologica europea nel settore della difesa, dotandola in particolare di manodopera altamente qualificata;
* è pienamente favorevole a prestare particolare attenzione alle PMI anche nel quadro delle attività di ricerca e sviluppo per scopi di difesa;
* è contrario all'idea di aprire agli scopi di difesa i fondi esistenti che perseguono finalità economiche o sociali;
* disapprova l'idea di introdurre una disposizione speciale che consenta di assegnare risorse di bilancio nazionali alla difesa nel quadro del Patto di stabilità e crescita. Le spese per la difesa non dovrebbero destabilizzare le finanze pubbliche;
* sostiene la proposta di istituire un fondo per la difesa composto di due sezioni distinte: una per la ricerca e una per le capacità. Questo impone però un aumento del bilancio dell'UE, in quanto la "sezione ricerca" per la difesa non deve essere finanziata a scapito della ricerca in altri settori. Il CESE è favorevole all'idea che la "sezione capacità" sia finanziata esclusivamente attraverso contributi nazionali. L'acquisizione, da parte degli Stati membri, di materiali per la difesa non può essere finanziata attingendo dal bilancio dell'UE.

***Persona da contattare:*** *Adam Plezer*

*(Tel. +32 25468628 - e-mail:* [*Adam.Plezer@eesc.europa.eu*](mailto:Adam.Plezer@eesc.europa.eu)*)*

# **Governance economica / Strumenti finanziari**

1. ***Finanziamento del terrorismo - Controlli dei movimenti di denaro contante***

**Relatore:** Javier DOZ ORRIT (Lavoratori - ES)

**Correlatore:** Mihai IVAŞCU (Attività diverse - RO)

**Riferimento:** COM(2016) 825 final - 2016/0413 (COD)

**Punti chiave:**

Il CESE:

* sostiene la proposta della Commissione. Reputa che l'estensione dei controlli e della competenza delle autorità al fine di eseguire controlli e confiscare beni, ogniqualvolta vi sia una presunzione ragionevole di attività illecite, faciliterà la scoperta di un maggior numero di casi di frode e la raccolta di maggiori informazioni;
* ritiene necessario migliorare la cooperazione, sia tra le autorità competenti che tra gli Stati membri, al fine di ottenere il massimo risultato dall'applicazione del nuovo regolamento;
* propone che, dopo aver realizzato uno studio e aver tenuto ampie consultazioni, la Commissione predisponga un piano per ridurre l'impiego di denaro contante nell'UE. A questo proposito, si potrebbe riconsiderare la soglia prevista per le dichiarazioni obbligatorie, attualmente fissata a 10 000 euro;
* reputa che la Commissione dovrebbe compiere ulteriori passi avanti nel fissare le sanzioni da applicare in caso di inosservanza dell'obbligo di dichiarazione;
* ribadisce la sua preoccupazione che i paradisi fiscali in cui si svolgono le attività di riciclaggio di denaro più consistenti non figurano nell'elenco dei paesi terzi "ad alto rischio" stilato dalla Commissione;
* propone che le autorità fiscali abbiano accesso anche alle informazioni raccolte nell'ambito dei controlli dei flussi di contante in modo da poter indagare sui legami di tali attività con i reati fiscali;
* raccomanda che, oltre all'oro, nella definizione di "denaro contante" ai fini del regolamento proposto siano inclusi fin dall'inizio anche altri "beni altamente liquidi";
* propone di prestare maggiore attenzione al rischio che criminali e terroristi continuino a utilizzare carte prepagate per finanziare in maniera occulta le loro attività;
* propone di rafforzare la protezione dei dati, considerato l'aumento della quantità di dati raccolta e scambiata tra le autorità.

***Persona da contattare:*** *Krisztina PERLAKY-TÓTH*

*(Tel. +32 25469740 – e-mail:* [*Krisztina.PerlakyToth@eesc.europa.eu*](mailto:Krisztina.PerlakyToth@eesc.europa.eu)*)*

# **Trasporti**

* ***Le donne e i trasporti - Piattaforma per il cambiamento***

**Relatrice:** Madi SHARMA (Datori di lavoro – UK)

**Riferimento:** Parere esplorativo richiesto dalla Commissione

EESC-2017-00048-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE propone di creare una piattaforma dell'UE per il cambiamento intesa ad affrontare il tema della parità di genere nel settore dei trasporti, dando inizialmente la priorità all'aumento dell'occupabilità delle donne nel settore. Questo obiettivo iniziale potrebbe in seguito essere integrato includendo "le donne in quanto utenti". Tra i membri della piattaforma potrebbero figurare, anche se non esclusivamente, gli organi rappresentativi dei decisori politici a livello UE e nazionale, le industrie dei trasporti, i sindacati del settore, i media, le organizzazioni di passeggeri e le ONG disposte a impegnarsi in azioni concrete per affrontare la disuguaglianza di genere nel settore dei trasporti.

Il CESE intende promuovere gli obiettivi che prevedono l'attuazione di politiche attente alla dimensione di genere tramite la definizione di obiettivi chiari: mandato e ambito di intervento definito, nonché indicatori elaborati dai membri al momento della creazione della piattaforma.

Il CESE raccomanda che la piattaforma conservi la capacità di essere flessibile e adattabile tra tutte le dimensioni del settore e a livello politico. Essa dovrebbe insistere sulla trasparenza e sull'assunzione di responsabilità per quanto concerne i suoi membri e il suo funzionamento. Il monitoraggio, la valutazione e le revisioni annuali sono strumenti essenziali per garantire la credibilità e il successo della piattaforma.

La piattaforma può essere efficace solo se i suoi membri ne assumono la piena titolarità; pertanto, il CESE propone che essa sia presente sul web con un elenco dei membri e delle loro attività, nonché con una banca dati delle azioni, delle raccomandazioni, dei controlli e delle valutazioni, affinché anche altri soggetti possano riprodurre o attingere informazioni.

***Persona da contattare:*** *Erika PAULINOVA*

*(Tel. +32 25468457 - e-mail:* [*Erika.Paulinova@eesc.europa.eu*](mailto:Erika.Paulinova@eesc.europa.eu)*)*

# **Energia**

* ***Revisione della direttiva sull'efficienza energetica***

**Relatore:** Mihai MANOLIU (Datori di lavoro - RO)

**Riferimento:** COM(2016) 761 final – 2016/0376 (COD)

EESC-2016-06911-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

Secondo il CESE, migliorare l'efficienza energetica in tutti i settori di utilizzo dell'energia può rappresentare un mezzo potente per ridurre i costi per l'economia europea e, soprattutto, il principio dell'efficienza energetica può rappresentare un fattore di miglioramento dell'accessibilità finanziaria. L'efficienza energetica costituisce uno dei modi economicamente più efficaci per sostenere la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e creare crescita, posti di lavoro e opportunità di investimento. Il Comitato chiede:

* che gli Stati membri partecipino attivamente alla promozione dell'efficienza energetica, collaborino nel quadro di progetti comuni, abbattano le barriere economiche, amministrative e normative e attuino con fermezza la direttiva sull'efficienza energetica;
* che si valuti con attenzione l'impatto degli obiettivi di efficienza energetica sugli altri traguardi fissati nelle proposte legislative per il settore energetico;
* che si sensibilizzi in misura maggiore i consumatori finali attraverso la promozione e divulgazione dei regimi di efficienza energetica e delle misure alternative;
* che gli Stati membri prestino maggiore attenzione alle famiglie in condizioni di povertà energetica o all'edilizia abitativa sociale, i cui costi energetici dovrebbero essere ridotti in modo sostenibile;
* azioni volte ad educare i consumatori finali in materia di tecniche di produzione combinata di energia elettrica e termica, misurazione intelligente dei consumi e piani di ristrutturazione;
* che gli strumenti finanziari europei servano ad attirare finanziamenti privati per i progetti energetici;
* che si forniscano sovvenzioni per i progetti con un forte impatto sociale;
* programmi nazionali di formazione per i fornitori di servizi di efficienza energetica e un approccio corretto alla garanzia della qualità;
* un approccio globale e un miglioramento dell'efficienza energetica dell'intero sistema di trasporto che sia basato sui continui sviluppi tecnologici dei veicoli e dei sistemi di propulsione.

***Persona da contattare:*** *Andrei POPESCU*

*(Tel. +32 25469186 - e-mail:* [*Andrei.Popescu@eesc.europa.eu*](mailto:Andrei.Popescu@eesc.europa.eu)*)*

* ***Revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia***

**Relatrice:** Baiba MILTOVIČA (Attività diverse - LV)

**Correlatrice:** Isabel CAÑO AGUILAR (Lavoratori - ES)

**Riferimento:** COM(2016) 765 final – 2016/0381 (COD)

EESC-2017-00008-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE giudica prioritario che la direttiva contenga proposte più specifiche per affrontare il problema della povertà energetica. Fra tali proposte rientrano una consulenza e un coordinamento delle misure attraverso un'agenzia o "sportello unico" indipendenti e orientati al consumatore.

Secondo il CESE, gli Stati membri, nei rispettivi piani nazionali, dovranno puntare agli obiettivi più ambizioni definiti nell'opzione alternativa III, rispettando nel contempo l'approccio legislativo dell'opzione II - che costituisce la base delle revisioni presentate nella direttiva. Ciò sarà necessario per creare una traiettoria di lungo termine in grado di soddisfare gli obiettivi e le aspirazioni dell'Accordo di Parigi.

Il CESE constata che la proposta di direttiva non coglie l'opportunità di incoraggiare i mutui ipotecari "verdi", i sistemi di teleriscaldamento basati sulle energie rinnovabili, le misure per lo stoccaggio dell'energia negli edifici residenziali e commerciali, il miglioramento della formazione per gli installatori e le imprese di ristrutturazione e altre misure di assistenza tecnica, finanziaria e di bilancio in grado di favorire una più ampia efficienza energetica degli edifici.

Andrebbero adottate ulteriori misure per favorire la comparabilità dei metodi di calcolo per gli attestati di prestazione energetica (APE) in tutti gli Stati membri. Inoltre, l'indicatore di intelligenza proposto in modo generico deve illustrare la capacità, da parte degli occupanti di un edificio, non solo di valutare l'efficienza energetica, ma anche di controllare e facilitare la produzione e il consumo di energia propria da fonti rinnovabili, nonché di ridurre le bollette energetiche.

Il Comitato sottolinea la necessità di incoraggiare la costruzione e la ristrutturazione degli edifici e osserva che, senza innovazione, non sarà possibile aumentare il rendimento energetico degli edifici. Occorre compiere uno sforzo in materia di formazione, al fine di adeguare le competenze richieste per tali settori altamente specializzati.

Il CESE raccomanda in modo particolare di riconoscere la capacità degli enti locali di stimolare e coordinare i programmi di efficienza energetica e fa osservare il potenziale sempre maggiore del Patto dei sindaci a questo proposito. Occorre inoltre proporre ulteriori modi per incentivare i proprietari di alloggi popolari privati e non comunali a investire nel rinnovo del vecchi edifici.L'iniziativa "Finanziamenti intelligenti per edifici intelligenti" è un passo in avanti che il Comitato accoglie con favore.

***Persona da contattare:*** *Erika PAULINOVA*

*(Tel. +32 25468457 - e-mail:* [*Erika.Paulinova@eesc.europa.eu*](mailto:Erika.Paulinova@eesc.europa.eu)*)*

* ***Revisione della direttiva sulle energie rinnovabili***

**Relatore:** Lutz RIBBE (Attività diverse - DE)

**Correlatore:** Stefan BACK (Datori di lavoro - SE)

**Riferimento:** COM(2016) 767 final - 2016/0382 (COD)

EESC-2016-06926-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione di una rifusione della direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. L'aumento della quota di energie rinnovabili è di notevole importanza per realizzare gli obiettivi dell'Unione dell'energia e rispettare gli impegni assunti dall'UE in materia di clima. Il Comitato è dell'avviso che la proposta in esame contenga molti elementi positivi, tra i quali il riconoscimento dei benefici ambientali, economici e sociali della produzione di energia da fonti rinnovabili e quello dei prosumatori e delle cooperative energetiche come nuovi attori sui mercati dell'energia.

Tuttavia, il Comitato sostiene che la proposta avrebbe potuto essere più ambiziosa. In primo luogo, il CESE teme che l'obiettivo vincolante che l'UE si è prefissa di conseguire riguardo alla quota di consumo energetico costituita da energie da FER - il 27 % entro il 2030 - possa non essere sufficiente per raggiungere i traguardi posti in materia di riduzione di emissioni di gas a effetto serra e per realizzare l'ambizione dell'UE di mantenere la leadership mondiale nel campo delle FER. In secondo luogo, il CESE condivide appieno l'idea che le energie prodotte a partire da FER debbano essere esposte alla concorrenza del mercato, ma osserva anche che, affinché ciò accada, occorre garantire parità di condizioni su tale mercato (ossia, fra le altre cose, l'internalizzazione dei costi esterni, l'abolizione delle sovvenzioni per tutti i combustibili e un assetto di mercato non discriminatorio nei confronti della produzione su piccola scala). In terzo luogo, il CESE valuta positivamente l'inclusione nella proposta dei prosumatori e delle cooperative energetiche, ma ravvisa la necessità di adottare ulteriori misure per consolidare e rafforzare il ruolo di tali attori sul mercato dell'energia. In quarto luogo, il CESE desidera sottolineare l'importanza di realizzare e sviluppare in Europa una "rete intelligente" che consenta di integrare tra loro i vari settori e di accrescere la flessibilità dei mercati. In quinto luogo, il CESE riconosce che, se adoperati in modo sostenibile, i biocarburanti - specie se di tipo avanzato - possono offrire un contributo importante, segnatamente nel settore dei trasporti. Tuttavia osserva che - quando si parla di biocarburanti - occorre tenere conto anche del ruolo che svolgerà in futuro l'elettromobilità.

***Persona da contattare:*** *Kristian KRIEGER*

*(Tel. +32 25468921 - e-mail:* [*Kristian.Krieger@eesc.europa.eu*](mailto:Kristian.Krieger@eesc.europa.eu)*)*

* ***Governance dell'Unione dell'energia***

**Relatore:** Brian CURTIS (Lavoratori - UK)

**Riferimento:** COM(2016) 759 final – 2016/0375 (COD)

EESC-2016-06870-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE appoggia il regolamento sulla governance che è stato proposto. In esso, infatti, viene messo a punto un quadro che consente agli Stati membri di compiere scelte a costi minimi per i loro piani nazionali in materia di clima ed energia, riducendo al contempo i rischi di attivi infrastrutturali non recuperabili. Tale obiettivo, tuttavia, difficilmente sarà conseguito se non saranno apportate determinate modifiche al regolamento proposto. Occorre prevedere misure correlate di sostegno che consentano il formarsi di un consenso sociale a livello nazionale, regionale e locale sui modi migliori per affrontare le implicazioni socioeconomiche e tecniche connesse al conseguimento di una transizione energetica giusta.

Nello specifico, il CESE raccomanda di apportare alla proposta alcune modifiche: ad esempio, introdurre un espresso riferimento agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra fissati per il 2050 e ai valori di riferimento indicativi per i contributi nazionali alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica; porre l'accento sulla responsabilità degli Stati membri di contribuire in maniera adeguata e in misura proporzionale al raggiungimento degli obiettivi vincolanti fissati dall'UE e di sancire nei rispettivi diritti nazionali i contributi concordati per il 2030; migliorare l'adeguatezza dei dati comunicati a livello nazionale ed europeo; consentire l'adeguamento dei piani nazionali all'evolversi degli impegni assunti a Parigi; garantire maggiore trasparenza e rafforzare il contributo della società civile a livello UE e di singoli Stati membri; includere una definizione di riferimento di "povertà energetica" tale da consentirne il monitoraggio in tutta l'UE; fornire maggiori ragguagli in merito alla compensazione dei contributi finanziari (nel caso in cui uno Stato membro non raggiunga i propri obiettivi nazionali) e precisare meglio il ruolo svolto al riguardo dalla "piattaforma finanziaria".

***Persona da contattare:*** *Kristian KRIEGER*

*(Tel. +3225468921 - e-mail:* [*Kristian.Krieger@eesc.europa.eu*](mailto:Kristian.Krieger@eesc.europa.eu)*)*

* ***Pacchetto Energia pulita per tutti***

**Relatore:** Ulrich SAMM (Datori di lavoro - DE)

**Correlatore:** Toni VIDAN (Attività diverse - HR)

**Riferimento:** COM(2016) 860 final

EESC-2016-06894-00-00-AC

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore il pacchetto Energia pulita, che mira ad accelerare, trasformare e consolidare la transizione dell'economia dell'UE verso l'energia pulita pur perseguendo nel contempo gli importanti obiettivi della crescita economica e della creazione di posti di lavoro. Il pacchetto in esame contiene importanti proposte in materia di energia da fonti rinnovabili (FER), assetto e disciplina del mercato dell'energia elettrica, efficienza energetica e prestazioni energetiche degli edifici, nonché di innovazione in campo energetico, energia nel settore dei trasporti e governance dell'Unione dell'energia - e il Comitato considera con favore molte delle iniziative ivi previste. Tuttavia, il parere - sulla scorta dei nove pareri specifici dedicati alle singole proposte del pacchetto Energia pulita - individua anche una serie di sfide di cui occorre che la società civile e i colegislatori siano consapevoli.

Esso si sofferma in particolare su alcune di tali sfide: in primo luogo, pur riconoscendo e apprezzando il messaggio positivo ed ottimistico della comunicazione della Commissione specie per quanto riguarda la produzione industriale e l'occupazione legate alle FER, il Comitato ritiene necessario anche mettere in evidenza i potenziali rischi associati al processo di transizione verso l'uso di tali fonti di energia. In secondo luogo, il CESE apprezza l'accento posto dalla Commissione sulla centralità dei cittadini e dei consumatori per l'Unione dell'energia, ma si domanda anche se le norme proposte siano sufficientemente specifiche per tradurre questo intento in realtà. In terzo luogo, il Comitato, pur convenendo che l'efficienza energetica e il ricorso alle FER sono essenziali per conseguire gli obiettivi climatici dell'UE, nutre perplessità circa il fatto che il mercato dell'energia garantisca la parità di condizioni necessaria affinché le FER possano competere con altre fonti di combustibile. In quarto luogo, il Comitato manifesta gravi preoccupazioni in quanto dubita che la proposta avanzata in materia di governance sia sufficiente per ovviare alle possibili carenze di ambizione e di attuazione a livello degli Stati membri. In quinto luogo, il CESE, pur apprezzando la proposta di istituire un Osservatorio della povertà energetica, sottolinea che, per combattere tale forma di povertà, è necessario adottare un approccio coordinato. Infine, il CESE esprime preoccupazione in merito alla base finanziaria del pacchetto in questione.

***Persona da contattare:*** *Kristian KRIEGER*

*(Tel. +32 25468921 - e-mail:* [*Kristian.Krieger@eesc.europa.eu*](mailto:Kristian.Krieger@eesc.europa.eu)*)*

# **Digitalizzazione**

* ***Digitalizzazione e modelli economici innovativi nel settore finanziario europeo: conseguenze sull'occupazione e sulla clientela***

**Relatore:** Carlos TRIAS PINTÓ (Attività diverse - ES)

**Correlatore:** Pierre GENDRE (Cat. 2 - FR)

**Riferimento:** EESC-2016-05526-00-00-AS

**Punti chiave:**

C'è sicuramente bisogno di ripristinare fiducia e stabilità nel settore finanziario, e la gestione della transizione dal vecchio (sistema bancario tradizionale) al nuovo sistema svolge un ruolo cruciale in tale processo. A questo proposito, il CESE invita ad adottare una legislazione adeguata, a livello UE, nel quadro di un processo che completi l'Unione bancaria e il mercato unico digitale, favorendo la crescita e l'innovazione, ma assicurando al tempo stesso la protezione dei consumatori e dei lavoratori nel settore finanziario.

Per realizzare un mercato finanziario europeo veramente unico, la Commissione europea dovrebbe promuovere politiche volte a sostenere un contesto uniforme per tutti nel settore dell'innovazione. In generale, servono condizioni più o meno analoghe non solo a livello di regolamentazione ma anche a livello di diritti dei consumatori, condizioni di lavoro e obblighi di vigilanza, sia per il settore finanziario tradizionale che per le imprese fintech, secondo il principio in base al quale ad attività identiche si applicano norme e obblighi di vigilanza identici.

Un approccio alla regolamentazione basato sul rischio dovrebbe rimanere coerente durante l'intera durata del ciclo di vita dell'innovazione, assicurando un quadro normativo proporzionale e semplificato, in modo da permettere sia agli operatori storici che ai nuovi soggetti di sperimentare nuove tecnologie e modelli aziendali, interagendo con le autorità di regolamentazione.

La comprensione della FinTech richiede lo sviluppo di nuove competenze da parte di tutti: autorità di regolamentazione e di vigilanza, attori dell'ecosistema finanziario e popolazione in generale.

Con la digitalizzazione nel settore finanziario sono a rischio molti posti di lavoro e i lavoratori sono obbligati ad aggiornare le loro abilità e competenze. Il CESE raccomanda pertanto di garantire un duplice percorso di formazione e riqualificazione professionale: un percorso interno, per consentire ai dipendenti di svolgere nuove funzioni e favorire un percorso incrociato tra gli attuali addetti del settore finanziario dagli istituti tradizionali e delle imprese fintech/insurtech; ed un percorso esterno, per preparare i lavoratori che non possono rimanere nel settore per lavori in altri settori.

Il CESE invita il Fondo sociale europeo a finanziare programmi di formazione specifici nell'ambito della nuova iniziativa faro *Coalizione per le competenze e le occupazioni digitali*, per sostenere la riqualificazione e l'aggiornamento professionale dei lavoratori del settore finanziario e prepararli alle nuove tecnologie digitali.

***Persona da contattare:*** *Alain Colbach*

*(Tel. +32 25469170 - e-mail:* [*Alain.colbach@eesc.europa.eu*](mailto:Alain.colbach@eesc.europa.eu)*)*

# **Industria**

1. ***Impresa comune Bioindustrie***

**Relatore:** Mihai MANOLIU (Datori di lavoro - RO)

**Riferimento:** COM(2017) 68 final – 2017/0024 (NLE) – CES

**Punti chiave:**

Il CESE approva i chiarimenti di fondo stabiliti nel nuovo regolamento, in particolare perché la proposta in esame riduce l'onere amministrativo per il consorzio Bioindustrie.

***Persona da contattare:*** *Jana Valant*

*(Tel. +32 25468924 – e-mail:* [*jana.valant@eesc.europa.eu*](mailto:jana.valant@eesc.europa.eu))

# **Consumatori**

1. ***Creazione di un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS)***

**Relatore:** Jan SIMONS (Datori di lavoro - NL)

**Riferimento:** EESC-2016-06889-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

* Il CESE ritiene che l'idea di creare un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), al fine di individuare i rischi connessi ai visitatori esenti dall'obbligo di visto che entrano nello spazio Schengen, rappresenti una misura attualmente inevitabile, commisurata alle minacce causate da circostanze esterne e interne.
* Il CESE accoglie con favore il fatto che le informazioni raccolte attraverso il sistema consentiranno la verifica preliminare dei rischi potenziali in materia di sicurezza o migrazione irregolare al fine di proteggere i cittadini dell'UE dalle persone che entrano nell'Unione con l'intenzione di nuocere.
* Il CESE sottolinea con forza che l'ETIAS dovrebbe rispettare pienamente i diritti fondamentali dei richiedenti ed evitare qualsiasi discriminazione. Tutti i dati raccolti dal sistema, in particolare per quanto attiene alle informazioni sensibili in materia di salute, istruzione, criminalità, ecc., devono essere protetti, e l'accesso agli stessi dovrebbe essere rigorosamente limitato alle autorità che indagano su attività criminali, terrorismo, migrazione irregolare e altre minacce. L'ETIAS deve anche rispettare il diritto dei richiedenti di presentare ricorso contro il rifiuto di concedere loro l'autorizzazione al viaggio, o di ritirare la domanda.
* Il CESE è consapevole della necessità di risolvere molte questioni tecniche riguardanti l'ETIAS, in particolare l'interoperabilità e l'interconnettività con altri sistemi di raccolta e gestione dei dati. L'ETIAS dovrebbe essere basato su un corretto equilibrio tra rischi e sicurezza, evitando al contempo di imporre ulteriori oneri amministrativi e ostacoli per i visitatori che si recano spesso nell'UE.
* Si dovrebbe prestare attenzione agli aspetti politici della creazione dell'ETIAS. I paesi interessati dovrebbero essere informati sulle ragioni dell'obbligo di ottenere l'autorizzazione ai viaggi come pure sui vantaggi di tale sistema. La Commissione dovrebbe anche fare in modo che le eventuali misure reciproche adottate dai paesi in questione nei confronti dei cittadini dell'UE siano proporzionate alle misure dell'UE.
* L'ETIAS dovrebbe prendere in considerazione le persone che non sono in grado di presentare una domanda online e mettere a disposizione dei richiedenti degli appositi "sportelli" per presentare domanda presso i principali porti e aeroporti di partenza ed anche ai principali valichi terrestri. Tutti i richiedenti dovrebbero essere autorizzati ad avvalersi dei servizi di intermediari come le agenzie di viaggio. Tuttavia, i costi addebitati da questi intermediari per i loro servizi dovrebbero essere monitorati e valutati dalle delegazioni dell'UE nei paesi terzi.
* Il CESE chiede che vengano trovate delle soluzioni per gli Stati membri che non hanno ancora applicato pienamente l'*acquis* di Schengen (Bulgaria, Croazia, Cipro e Romania) e non hanno, pertanto, accesso al sistema di informazione Schengen (SIS), al sistema di informazione visti (VIS) e al sistema di ingressi/uscite (EES).

***Persona da contattare:*** *Barbara Walentynowicz*

*(Tel. +32 25468219 – e-mail:* [*barbara.walentynowicz@eesc.europa.eu*](mailto:barbara.walentynowicz@eesc.europa.eu)*)*

# **Relazioni esterne**

* ***Un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo***

**Relatore:** Ionut SIBIAN (Attività diverse - RO)

**Correlatore:** Mihai MANOLIU (Datori di lavoro - RO)

**Riferimento:** EESC-2017-00564-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

* Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, che allinea pienamente all'Agenda 2030 questo documento generale sulla politica di sviluppo dell'UE. Il Comitato riconosce il ruolo svolto dal consenso europeo in materia di sviluppo del 2005 nella cooperazione allo sviluppo sia a livello dell'UE che di Stati membri, e prevede che il nuovo consenso continuerà a svolgere un ruolo analogo.
* Il CESE accoglie con favore l'impegno esplicito del consenso rispetto all'obiettivo generale di eliminare la povertà, alla luce di un approccio basato sui diritti in rapporto alla cooperazione allo sviluppo e sull'uguaglianza di genere, garantendo che l'Agenda 2030 non escluda nessuno, indipendentemente dalla regione in cui la persona considerata abita e facendo astrazione da elementi come l'etnia, il genere, l'età, la disabilità, la religione o il credo, l'orientamento sessuale, lo status di migrante o di altro tipo.
* Il Comitato reputa che il consenso dovrebbe cercare di definire i ruoli della Commissione e degli Stati membri tenendo conto dei loro vantaggi comparati specifici nel settore dello sviluppo. Questa necessità è diventata anche più rilevante in quanto si prevede che la dotazione totale per lo sviluppo stanziata dall'UE e dagli Stati membri sarà oggetto di ulteriori pressioni nel quadro di uno scenario politico interno in evoluzione. Questo implica anche che l'UE e gli Stati membri non dovrebbero utilizzare gli aiuti allo sviluppo come una leva per imporre la cooperazione tra i loro partner della cooperazione allo sviluppo per quel che concerne gli obiettivi di politica economica, di politica esterna, di sicurezza dello Stato e di controllo della migrazione.
* Il CESE mette l'accento sul ruolo delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile (OSC) nella politica di sviluppo, e invita la Commissione a sviluppare meccanismi finanziari più adeguati che sostengano un ventaglio più ampio di organizzazioni della società civile, allo scopo di garantire a un maggior numero di organizzazioni locali più piccole l'accesso ai programmi dell'UE.
* Le parti sociali e le organizzazioni della società civile dovrebbero essere autorizzate ad esercitare un controllo sulla spesa pubblica destinata alla cooperazione allo sviluppo. Esse andrebbero coinvolte in modo significativo nell'elaborazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione dei programmi di sviluppo, in modo che questi ultimi rispondano alle reali esigenze del maggior numero possibile di persone.
* Inoltre, il CESE ritiene che il dialogo sociale debba essere riconosciuto come strumento di attuazione dell'agenda per lo sviluppo, e invita l'UE a collaborare con le organizzazioni indipendenti dei datori di lavoro e dei lavoratori (le parti sociali) allo scopo di promuovere pratiche sane nelle relazioni industriali e un'amministrazione del lavoro funzionante.
* Il CESE ritiene che il fondamento per l'inclusione e la sostenibilità sia rappresentato da posti di lavoro dignitosi e stabili (in particolare per le donne e i giovani) che generino redditi sufficienti e da catene di valore sostenibili per un intero ventaglio di servizi pubblici consolidati.

***Persona da contattare:*** *Else BOONSTRA*

*(Tel. +32 25468290 - e-mail:* [*Else.Boonstra@eesc.europa.eu*](mailto:Else.Boonstra@eesc.europa.eu)*)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_